

Intervista a Nicola Paldino, presidente della Federazione regionale delle banche di credito

«Noi diamo valore al territorio»

La quota di mercato delle Bcc sulla raccolta è 6,50%, quella degli impieghi del 7,19%

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Lo scorso 7 novembre il presidente della Banca centrale Europea, Mario Draghi, ha tagliato i tassi dallo 0,50 allo 0,25%. Il costo del denaro non è mai stato così basso come oggi e gli operatori si aspettano effetti benefici su imprese e famiglie. Gli analisti dicono che si avranno nel giro di 3 e 6 mesi.

«E' un falso problema», dice però Nicola Paldino, presidente della Federazione delle Bcc calabresi.

A suo giudizio, così come quello del direttore generale Pasquale Giustiniani, il vero problema dell'economia italiana in questo momento non è certo il costo del denaro. «Stiamo parlando di un taglio - dice - dallo 0,50 allo 0,25, stiamo parlando di niente perché davvero il denaro mai come oggi costa pochissimo. Non è questo il dato importante. Una ripresa potrà esserci solo se si abbassa il cuneo fiscale, il costo dell'energia, se c'è un minimo di ripresa dei mercati. La mossa di Draghi ha altri obiettivi più di politica monetaria che altro. Lo scopo è quello di indebolire l'euro rispetto al dollaro, a beneficio dell'export e delle imprese più esposte sui mercati internazionali».

Ma qualche effetto per i risparmiatori ci sarà?

«Guardi che c'è già. Le faccio un esempio chi ha contratto un mutuo ventennale al tasso Euribor + provvigione che oscilla dallo 0,8 all'1%, ora che l'Euribor è ai minimi storici ha tassi d'interesse vicini al 2%. Chi pagava rate da 1000 euro oggi è sceso a 600».

Questo per chi ha un mutuo, il problema è che voi banche non fate più credito...

«Anche questo non corrisponde al vero per quanto riguarda almeno le Bcc. La nostra quota di mercato della raccolta è inferiore alla quota degli impieghi (vedi tabelle a lato, ndr) perché la nostra mission è quella di sostenere il territorio. Anche qui il problema è un altro».

Quale?

«Che in tanti ci chiedono denaro in prestito, ma poi i depositi prendono strade diverse. Chi ha il milione di euro da depositare deve sapere che quei soldi depositati nel nostro circuito vengono rimessi sul territorio non vengono impiegati al Nord e quindi produrranno posti di lavoro per parenti, amici, familiari. Noi non abbiamo manager con stock option, non ci dividiamo gli utili, il profitto serve solo a consolidare il patrimonio e anche alle no-

stra attività di solidarietà previste per statuto. Abbiamo convenzioni per il microcredito con molte Diocesi calabresi. Nel piccolo paese spesso sulle locandine delle iniziative troverà il nostro logo. Questa è banca di prossimità».

Allora perché la gente non deposita da voi? Perché si sente più garantita dal grande gruppo bancario o perché questo gli offre servizi che voi non siete in grado di dare?

«Il discorso è complesso. Sicuramente in questo momento il sistema delle Bcc è fragile come il resto dell'economia. Tre/quattro anni fa avevano moltissime richieste di mutui per la prima casa da parte di imprenditori o giovani coppie, oggi il mercato immobiliare è fermo. Detto questo se un imprenditore porta una richiesta ad un grosso gruppo bancario quelli si limitano a guardare statistiche ed indici economici, noi guardiamo anche alla persona. Resta inteso che il

nostro lavoro è il danaro, non facciamo impresa. Dico questo perché molti imprenditori pensano che loro devono metterci solo l'idea, la banca i soldi. Ovviamente non funziona così e qualche volta possiamo sembrare severi nelle richieste gli imprenditori devono capire che lo siamo nel loro interesse e in quello dei nostri soci».

Eppure molte Bcc, soprattutto in provincia di Cosenza sono fallite...

«E' il rovescio della medaglia. Le posso dire che fare banca in Calabria è un miracolo? La nostra regione ha un rating pessimo questo vuol dire che difficilmente si trovano società disposte ad acquistare ad esempio un mutuo ipotecario in sofferenza. Meglio se gli immobili si trovano fuori dalla regione magari sì, ma se insistono in Calabria non c'è verso».

L'economista Boldrin dice che le Bcc andrebbero abolite perché il rapporto con il territorio può essere malato...

«Non è così salvo casi sporadici. L'insolvenza è aumentata perché la crisi ha cambiato completamente le carte in tavola. Poi in alcuni casi c'è stata anche una eccessiva litigiosità dei soci e qualche governance sbagliata, ma non dobbiamo fare di tutta l'erba un fascio. Ogni volta che fallisce una piccola Bcc non sono solo pochi posti di lavoro che si perdono, ma si verifica un danno gravissimo per il territorio. Agli imprenditori vorrei dire di non considerarci come controparte perché se falliscono loro, noi perdiamo i soldi. Bisogna creare le giuste sinergie».

Depositi

Andamento dei depositi

valori puntuali-mgl di €	giu-11	giu-12	giu-13	var.giu-2012	var.giu-2013
BCC calabresi	1.393.283	1.474.288	1.536.252	5,81%	4,20%
Regione Calabria	22.625.626	22.313.911	23.622.424	0,83%	3,54%
BCC nazionali	94.613.956	103.639.187	113.387.650	9,54%	9,41%
Sistema Bancario	1.156.999.597	1.208.717.990	1.296.097.748	4,47%	7,23%
Q ta mkt BCC cal. su reg.	6,16%	6,46%	6,50%	0,30%	0,04%
Quota mkt BCC nazionali	8,18%	8,57%	8,75%	0,40%	0,17%

Impieghi

Andamento degli impieghi

valori puntuali-mgl di €	giu-11	giu-12	giu-13	var.giu-2012	var.giu-2013
BCC calabresi	1.447.452	1.533.799	1.484.239	5,97%	-3,23%
Regione Calabria	21.889.325	21.466.324	20.637.311	-1,93%	-3,86%
BCC nazionali	166.358.853	166.344.176	154.363.864	-0,01%	-1,27%
Sistema Bancario	2.026.562.722	2.016.607.473	1.955.586.729	-0,49%	-3,03%
Q ta mkt BCC cal. su reg.	6,61%	7,15%	7,19%	0,53%	0,05%
Quota mkt BCC nazionali	7,72%	7,75%	7,89%	0,04%	0,14%

Nelle tabelle in alto i dati relativi alla raccolta e agli impieghi delle Bcc calabresi, del sistema bancario regionale. In basso i settori degli impieghi

Impieghi

Ripartizione per ramo di attività economica

valori puntuali-mgl di €	giu-11	giu-12	var. giu-13
BCC Calabria			
Agricoltura	65.438	65.523	-2,93%
Attività manifatturiere	157.287	149.579	-4,71%
Commercio	260.336	252.816	-2,89%
Trasporto	26.215	25.246	-3,70%
Alloggio e ristorazione	67.004	69.252	3,36%
Servizi di informazione	8.112	7.658	-5,61%
Attività professionali	12.902	13.168	2,06%
Servizi di noleggio	14.473	15.760	8,89%
Costruzioni	214.689	202.748	-5,56%
Altri rami	39.381	42.956	9,08%
Totale rami	865.837	843.006	-2,64%

LEGENDA

Un esercito di 22.000 soci

SONO tredici, al momento, le banche di credito cooperativo calabrese, di cui cinque solo nella provincia di Cosenza. Quattro sono fallite mentre la Bcc dei Due Mari attualmente è in amministrazione straordinaria. Le Bcc sono presenti sul territorio calabrese con 86 sportelli e poggiano la loro forza su quasi 22.000 soci. Nelle tabelle in alto si può notare come le Bcc reinvestano quasi interamente la raccolta, alla quale comunque vanno tolti i costi di gestione. Nelle tabelle c'è il confronto fra le quote di mercato delle Bcc calabresi e del sistema bancario regionale rapportati dal giugno 2012 al giugno 2013. Mancano invece i depositi postali che in Calabria sono rilevanti. Nella tabella di lato si possono vedere i settori nei quali il denaro viene reinvestito dove spicca il -5,56% dell'edilizia. Negli altri settori non va molto meglio e spicca il dato legato ai servizi di noleggio.



Nicola Paldino

Il rating della Calabria ci sta uccidendo